

SE RUINI FOSSE STATO MINISTRO DELL'ECONOMIA...

DOPO L'INCHIESTA SULLA CASTA POLITICA DI STELLA E RIZZO, DOPO QUELLA SULLA CASTA DEI SINDACATI DI STEFANO LIVADIOTTI, ARRIVA IL LIBRO DI CURZIO MALTESE "LA QUESTUA" (ED. FELTRINELLI) A FARE I CONTI IN TASCA AL VATICANO

- di Federico Bastiani -



“Voglio fare subito questa premessa, il mio libro non è contro la Chiesa cattolica”.

Esordisce con questa frase il giornalista di Repubblica che ha raccolto ed integrato l'inchiesta già pubblicata a puntante sul quotidiano nazionale durante questi mesi. All'uscita del suo libro sono arrivate una pioggia di critiche da parte della Chiesa e dell'informazione ad essa collegata, “L'Avvenire” in primis.

Ma cosa avrà scritto mai Curzio Maltese nel suo libro? Quanto costa allo Stato Italiano la Chiesa?

Le cifre che snocciola una dietro l'altra sono davvero impressionanti.

“Avere dei dati precisi è impossibile ma, secondo stime prudenziali, ogni anno la Chiesa ci costa circa 4,5 miliardi di euro, più della casta politica. L'equivalente di una mezza finanziaria o la costruzione di un ponte sullo stretto all'anno”.

Ogni anno grazie all'otto per mille la Chiesa riceve un miliardo di euro, lo Stato elargisce

950 milioni per pagare gli stipendi ai ventidue mila insegnanti di religione nominati dalla Chiesa, ma retribuiti dal Ministero della pubblica istruzione. A questo si aggiungono 700 milioni versati da Amministrazione centrale ad enti locali per convenzioni su scuole e sanità. La voce Grandi Eventi è variabile, ma solo per il Giubileo sono stati versati 3500 miliardi di lire. E poi ci sono i vantaggi fiscali indiretti come esenzioni di vario tipo.

Dell'otto per mille bene o male tutti sono a conoscenza, ma alla metà degli anni Ottanta un certo fiscalista, Giulio Tremonti, studiò un curioso sistema che assegna alla Chiesa Cattolica anche le donazioni non espresse. “Quello che contesto”, spiega Curzio Maltese, “è che in tutte le democrazie del mondo è il singolo cittadino che di propria spontanea volontà elargisce dei soldi alla propria confessione religiosa. Avviene così in Germania dove i cittadini possono decidere di devolvere il 9% del loro stipendio

alla propria confessione religiosa. In Italia è lo Stato che mette le mani nelle tasche dei contribuenti per dare i soldi al Vaticano”.

L'artefice della rinascita economica della Cei è stato il Cardinale Camillo Ruini. Lui stesso ha dichiarato, “quando sono arrivato alla Cei nel 1986, si trovavano a malapena i soldi per pagare gli stipendi di quattro impiegati”. Effettivamente le cose stavano proprio così: quando Ruini è stato nominato a capo della Cei il bilancio era di 300 milioni di lire; lasciato l'incarico, qualche anno fa, il bilancio ammontava a 2000 miliardi di lire.

E' curioso rilevare come la classe politica di oggi sia molto più ossequiosa nei confronti della Chiesa rispetto alla Democrazia Cristiana che con essa ebbe anche scontri vivaci, come nel caso di Andreatta, intento ad ottenere un cospicuo risarcimento per il crack del Banco Ambrosiano in cui lo Ior, la banca vaticana, aveva avuto un ruolo fondamentale.

“Oggi le chiese sono vuote rispetto al passato e dunque il Vaticano reagisce con più aggressività quando vengono toccati i propri privilegi e poi nessun politico, di destra o di sinistra, ha intenzione di contestare il Vaticano”. Curzio Maltese nel libro affronta anche gli aspetti meno noti, ma forse più curiosi, dei benefici di cui gode il Vaticano. Partiamo dal turismo religioso che risulta essere un business in enorme crescita. Sono in aumento gli alberghi posseduti dalla Chiesa perché possono godere di apposite leggi che consentono di non pagare le tasse. Esiste una normativa che esclude il pagamento di imposte agli “esercizi non esclusivamente commerciali”. Il che significa, come scrive Maltese, che basta avere una piccola cappella di preghiera in un albergo per ottenere sgravi fiscali.

Stilare cifre sul patrimonio immobiliare della Chiesa in Italia è un'impresa impossibile dal momento che non esistono dati certi: solo a Roma circa il 24% degli immobili risulta essere di proprietà del Vaticano.

“E nonostante tutto i politici fanno a gara per donare più soldi o proprietà alla Chiesa. Recentemente il Comune di Roma ha regalato terreni per costruire 60 chiese. Poi il Vaticano si rende conto che le chiese sono sempre più vuote e non le costruisce; così vende questi terreni incrementando i propri valori”.

Mentre la casta politica è sotto la gogna mediatica e quindi c'è la volontà di attuare un'inversione di tendenza, sulla questione economica del Vaticano nessuno parla. Non solo. Un episodio a dir poco inquietante riguarda gli accessi alle auto blu per il centro di Roma. Oggi i politici sono obbligati a pagare una tassa di 550 Euro all'anno. Il Consiglio Comunale di Roma si è riunito appositamente per apportare in via esclusiva una variante, abbassare l'importo a 50 euro all'anno per le auto blu del Vaticano. “E non sono Fiat Panda del parroco, ma limousine e auto di grossa cilindrata”. L'obiezione che viene rivolta a Curzio Mal-



tese è che il Vaticano, nonostante questi privilegi, svolga comunque un'utilità sociale e arriva dove lo Stato non può, con ospedali, centri per anziani, attività parrocchiali. “Dobbiamo separare l'attività parrocchiale dalla gerarchia ecclesiastica, sono due

cose diverse. Mi preme sottolineare che secondo i dati Cei, soltanto il 7-8 per cento dell'otto per mille è destinato alla carità internazionale e comunque questo sistema è contestato dagli stessi preti come Don Ciotti”.